ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 48
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Giugno 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LÖNDRA HA DATO IL SEGNALE PER LA "GRANDE AVVENTURA,,

Un tentativo di sbarco sulle coste francesi iniziato stanotte dagli anglo-americani

Fulminea reazione della difesa tedesca dalla Senna alla penisola normanna

L'epicentro della lotta fra Le Havre e Cherbourg

Navi da battaglia, unità leggere, mezzi da sbarco e paracadutisti impegnati a fondo

BERLINO, martedì sera.

Il « D.N.B. » comunica:

« Operazioni combinate di sbarco degli anglo-americani, sono state sferrate dal mare e dall'aria contro le coste dell'Europa occidentale nelle prime ore mattutine del 6 giugno e comprendono, come è possibile ora giudicare, tutto il settore costiero fra le Le Havre e Cherbourg.

« Mentre i punti di gravità degli attacchi aerei si trovano completamente nell'ambito della Normandia e delle foci più importanti della Baia della Senna, altre truppe hanno sferrato all'imboccatura della Senna e del fiume Vire sulla Manica, su vasto fronte, un'operazione anfibia in grande stile, nella quale vengono impiegate navi da sbarco numerose di tipo variatissimo e leggere forze navali degli Alleati, in quantità considerevole.

« Davanti all'imboccature della Senna 6 unità navali da guerra pesanti e 20 cacciatorpediniere sono stati riconosciuti, contro i quali le batterie tedesche da costa hanno impegnato combattimento.

« Considerevoli contingenti dei gruppi di paracadutisti che dovevano effettuare il primo attacco contro l'Europa occidentale mediante lancio in massa alle imboccature dei fiumi e nell'ambito delle più importanti basi aeree sulla penisola normanna, vengono frattanto diggià battuti. Secondo informazioni provvisorie, la prima Divisione di paracadutisti britannici, può — fra altro — considerarsi fortemente intaccata ».

« PER ORDINE DI MOSCA »

Una dichiarazione del dott. Dietrich sull'invasione

Berlino, martedì sera.

Il capo dell'Ufficio Stampa del Reich, dottor Dietrich ha dichiarato stamani al D. N. B. in merito all'inizio dell'invasione:

« Stamattina, alle ore 5,30, i nostri nemici in occidente hanno iniziato, per ordine di Mosca, l'impresa che costerà loro sanguinosi sacrifici e che per tanto tempo avevano scansato.

« L'attacco dei complici occidentali del bolscevismo contro la libertà dell'Europa, così sovente preannunciato, ha avuto inizio.

« Il nemico troverà una « calda » accoglienza. La Germania è conscia dell'importanza dell'ora. Essa lotterà con tutte le forze e con appassionata risolutezza allo scopo di salvare dall'assalto della barbarie l'Europa, la sua cultura e i suoi popoli ».

Grossa nave da guerra alleata

Incendiata dall'artiglieria costiera

Berlino, martedì sera.

Una grande nave da guerra alleata è stata incendiata alla foce della Senna da colpi di artiglieria.

Dopo il sacrificio dell'Urbe: la lotta continua aspra

Le truppe germaniche resistono validamente nella titanica battaglia a nord di Roma

La ferrea intenzione del Comando tedesco di impegnare il nemico in uno scontro decisivo che gli farà pagare duramente i successi di questi giorni

Fronte italiano, mart. sera.

I violenti combattimenti che hanno caratterizzato tutta la giornata di ieri sono commentati dall'Agenzia internazionale d'informazioni che apprende che il centro nevralgico dei vigorosi attacchi angloamericani si è avuto di nuovo sull'ala est del fronte, cioè nella regione all'est e a sud-est di Roma. Gli americani avevano concentrato diverse nuove formazioni blindate che sono state chiamate a sostituire quelle logoratesi nel giorno precedente. Queste formazioni avevano l'ordine di penetrare a qualunque costo attraverso le posizioni di sbarramento germaniche innanzi alla città di Roma.

Un tentativo fallito

Di buon'ora il nemico iniziò i suoi attacchi su largo fronte. Tuttavia, malgrado l'intenso appoggio di potenti formazioni aeree e di artiglieria motorizzata, egli non riuscì a scardinare il fronte difensivo delle formazioni germaniche che anche qui combattevano col solito sistema elastico. Di conseguenza, le formazioni nemiche furono costrette ad avanzare lentamente, subendo perdite enormi in uomini e materiali per l'accanita resistenza delle truppe germaniche, di guisa che esse non poterono raggiungere i sobborghi di Roma, verso est, che nel pomeriggio. Nel frattempo, la massa delle divisioni germaniche, che per qualche momento si erano trovate in pericolo di vedersi tagliata la strada dall'avanzata delle unità blindate americane, avevano potuto raggiungere la riva nord del Tevere in modo che le truppe formanti la retroguardia poterono successivamente raggiungere il grosso delle formazioni.

Nonostante si trovassero ormai in piena città le unità blindate americane proseguivano la loro avanzata in maniera che combattimenti accaniti si svolsero in vario riprese nella città stessa. In tali scontri gli americani persero parecchi carri armati e subirono pure sanguinose perdite di uomini. Dal resto che gli anglo-americani non si preoccupassero di risparmiare Roma ed i suoi monumenti lo dimostra il fatto che una massa di mezzi corazzati americani si presentò nell'immediata periferia dell'Urbe con l'evidente scopo di percorrere il centro della città e piombare alle spalle delle forze germaniche in ripiegamento facendo saltare i ponti sul Tevere. Questo conferma inequivocabilmente, ripetiamo, che il Comando anglo-americano non si è fatto alcun scrupolo di rendere l'Urbe teatro dei combattimenti.

Lotte drammatiche

Infatti, è chiaro che se i movimenti delle forze blindate degli invasori avessero colto di sorpresa il Feldmaresciallo Kesselring e questi avesse fidato sul rispetto del nemico per la capitale, la penetrazione dell'avversario nella via cittadine sarebbe stata effettuata con grandi masse di mezzi corazzati e una battaglia di vaste proporzioni si sarebbe svolta nei quartieri dell'Urbe. Delle conseguenze disastrose di questo urto per gli edifici e i monumenti romani ci si può rendere chiaramente conto.

Viceversa, solo punte d'attacco anglosassoni, grazie alla pronta reazione tedesca, riuscirono a penetrare in Roma e la lotta, pur avendo fasi estremamente drammatiche e violente, fu mantenuta nelle proporzioni di scontri tra retroguardie ritardatrici ed elementi avanzati. Un secondo gruppo d'attacco americano, con un movimento aggirante, avanzò verso il nord della città allo scopo di coglierle in crisi di movimento le truppe germaniche. Ma dopo un guadagno di qualche chilometro, l'avanzata fu fermata dalla pronta reazione tedesca, che inflisse al nemico durissime perdite.

In merito agli ultimi avvenimenti sul fronte italiano il collaboratore della Transocean L. Sertorius, così scrive:

« L'evacuazione di Roma senza combattere, ordinata dal Comando supremo delle forze armate tedesche, per considerazioni umanitarie e culturali, ha dovuto essere modificata in seguito all'atteggiamento poco leale degli anglo-americani. Così si è dovuto combattere anche aspramente ed il nemico che è penetrato nella città ha incontrato della resistenza sui ponti del Tevere ed in alcuni altri punti. La responsabilità per i danni causati alla città, in seguito a questi combattimenti, cade esclusivamente sugli anglo-americani. Dal punto di vista militare, si deve dire che Roma, già da molto tempo, era considerata dalle forze armate tedesche come città aperta e pertanto non era da [illegible] come base di rifornimento, nè come base di primaria importanza nel sistema difensivo germanico. Epperciò nessun immediato svantaggio militare dovrebbe essere provocato dall'abbandono della città, anzi, il possesso di Roma non sarà, per il momento, di nessun tangibile utilità per gli alleati, per i quali, specialmente nei primi tempi, rappresenterà invece un peso di non lieve entità.

Eroica resistenza

« Spetta adesso al nemico di rifornire una città di un milione e mezzo di abitanti con derrate alimentari, acqua ed elettricità, problema questo, come negli ambienti militari tedeschi si nota, che rappresenta dal punto di vista militare, uno svantaggio di non lieve entità. Effetti di uguale natura possono essere rilevati dal punto di vista del morale delle truppe, sulle quali l'occupazione di una grande città ha sempre agito in senso pernicioso. Questi effetti sono, quasi sempre, a detrimento della disciplina e della struttura organica delle forze d'occupazione. Ma il maggior vantaggio dal punto di vista militare è dato dal fatto che gli anglo-americani dovranno adesso dirigere fuori dalla città un considerevole numero di divisioni e ciò di fronte ad un nemico che, ritiratosi verso nord-ovest, nord e nord-est, rimane sempre in posizioni e dominare, colle sue artiglierie, la città e le grandi strade che da essa si dipartono.

« Per quanto riguarda l'ultima fase dei combattimenti avvenuti a sud ed a sud-est di Roma nelle giornate di sabato e domenica, rimane stabilita l'incapacità del nemico di sfruttare operativamente il successo tattico conseguito occupando la grande ansa nella vallata fra i Colli Albani e Sabini. Agli « alleati » sarebbe stato possibile, per esempio, di dirigersi rapidamente dalle pendici settentrionali dei colli Albani verso la foce del Tevere, accerchiando una gran parte dell'estrema ala occidentale dello schieramento tedesco; ciò sarebbe stato possibile se, naturalmente, eseguito con rapidità fulminea.

« Molto probabilmente il nemico ha avuto questa intenzione, la cui realizzazione è stata tuttavia frustrata dalla eroica resistenza opposta dalle truppe germaniche a sud della via Casilina e dalla decisione del comando tedesco di ritirare la sua estrema ala occidentale sul basso Tevere. Ugualmente vani sono stati gli sforzi degli americani di penetrare così profondamente nella zona a nord e nord-est in modo da realizzare il desiderato accerchiamento strategico del gruppo centrale delle forze germaniche ».

Nonostante tutte le osservazioni delle radio nemiche, tendenti a dimostrare che le forze tedesche si ritirano rapidamente, lo schieramento germanico corre ora dall'immediato nord di Roma, attraverso Cave, Anagni, Alatri e Sora, spingendosi senza interruzione fino al Mare Adriatico. La via della penisola italiana è aspra, lunga e difficile. Alle asperità naturali, rappresentate dai monti che si prestano alla difesa, si aggiunge la ferrea intenzione del Comando germanico di impegnare il nemico in una battaglia decisiva che gli farà pagare duramente i successi di questi giorni.

Con il graduale sviluppo delle operazioni, sempre più numerosi e agguerriti saranno i reparti italiani in linea che difenderanno, a fianco dell'alleato, il suolo della Patria. Dietro le linee del fronte c'è tutto il cuore del popolo che sente che nell'immane lotta si decide, con quello della Patria, il suo avvenire.

LA NOTIZIA AL MONDO

Gli avvenimenti seguiti minuto per minuto attraverso le radiotrasmissioni

Stoccolma, martedì sera.

Tanto tuonò che piovve... Il vecchio proverbio ha avuto stanotte conferma per quel che riguarda la titanica lotta fra gli anglosassoni ed il Continente europeo.

Dopo mesi, anni, che la propaganda londinese blaterava di attacco all'Europa, di sbarco, di azioni, ecco che stanotte da Londra s'è dato il « via » alla grande avventura.

La notizia l'hanno appresa però prima coloro che seguono le emissioni germaniche, di quegli altri i quali stanno in attesa delle comunicazioni inglesi.

Londra tace

Fu infatti la radio berlinese a diffondere, verso le sei e cinquanta queste poche parole: *« L'invasione è stata iniziata nelle prime ore di martedì, secondo quanto ha appreso l'agenzia Transocean ».*

La stessa Agenzia, due minuti più tardi recava il seguente dispaccio: *« Le operazioni di invasione sono state iniziate con l'atterraggio di truppe paracadutiste nella zona della foce della Senna ».*

Tutti i radioamatori più mattinieri, e quegli altri cui una telefonata di amico o di conoscente aveva dato la sveglia, cercavano di avere informazioni da Londra, ma Londra taceva. Niente altro da fare se non tornare sull'onda berlinese e sentire, alle 7,5 che *« In questo momento viene bombardato il porto di Le Havre, secondo quanto apprende l'Agenzia Transocean. Di fronte alla costa, forze navali germaniche hanno attaccato combattimento con imbarcazioni da sbarco del nemico ».*

E Londra ancora taceva. Che capitava là, al largo del « porto di Parigi », in vista delle coste di Normandia? Quali forze erano impegnate? Si trattava di un colpo di mano dei *Commandos*, oppure di qualcosa di più serio?

Queste e tante altre domande erano nella mente di tutti, e Londra taceva...

Con ogni evidenza a Londra non si è tranquilli sull'esito dell'operazione; si teme un fiasco, si attende per potere presentare poi l'azione secondo la riuscita, piuttosto come un « esperimento » o come un atto di guerra impegnativo.

Da Berlino si dimostra maggior calma, valutazione più serena degli avvenimenti. Ecco, infatti che alle 7,15 prende la parola attraverso l'etere la stessa Agenzia ufficiale, il *D.N.B.*

« L'invasione — esso comunica — da tanto tempo attesa dei britannici e degli americani è stata iniziata nelle prime ore del 6 giugno, mediante lancio di paracadutisti nella zona dell'imboccatura della Senna. Il porto di Le Havre viene attualmente bombardato accanitamente. Forze navali della Marina da guerra germanica combattono davanti alla costa contro navi di sbarco del nemico ».

E poi ancora, dieci minuti più tardi:

« L'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che nelle prime ore del 6 giugno è stato iniziato — secondo tutte le apparenze — l'atteso attacco degli anglo-americani contro le coste dell'Europa occidentale.

« Secondo quanto apprendiamo proprio in questo momento, nella zona fra l'imboccatura della Senna e la costa orientale della Normandia numerosi battelli di sbarco ed altre imbarcazioni leggere degli alleati sono stati osservati. Allo stesso tempo viene riferito che sulla punta nord della penisola di Normandia vengono lanciate truppe paracadutiste da numerosi aeroplani anglo-americani, il compito delle quali sembrerebbe essere di impossessarsi di alcuni aeroporti, allo scopo di creare dello spazio per l'ulteriore sbarco di paracadutisti ».

Azioni sulla Manica

La faccenda comincia a delinearsi nel suo preciso carattere, tanto più che — a quanto riferiscono le notizie — l'azione si allarga.

E' ancora il *D.N.B.*, che, dopo una breve pausa, alle ore 7,25 comunica.

« Contemporaneamente all'invasione anglo-americana iniziata nelle prime ore del 6 giugno nella zona dell'imboccatura della Senna, mediante lancio di truppe paracadutiste, potenti formazioni di bombardieri hanno attaccato la zona di Calais e di Dunkerque. La difesa contraerea tedesca è subito passata all'azione. Sbarchi di truppe non sono finora avvenuti in queste posizioni ».

E si arrivava così alle ore 7,45, quando, finalmente, Londra usciva dal suo mutismo. Con poca soddisfazione, però, degli ascoltatori, in quanto dalle antenne della *B.B.C.* si trasmetteva che la radio germanica aveva annunciato l'inizio dell'invasione... e si ripetevano le notizie tedesche...

Lunga pausa; poi, alle ore 8,45 una notizia tedesca *« Unità anglo-americane sono sbarcate all'occidente di Le Havre »* e, ancora *« « Operazioni anfibie su vasta scala vengono effettuate dalle forze di invasione fra gli estuari della Senna e del Vire. Vi partecipano anche forze navali leggere ».* Poi, dalla stessa fonte, alle ore 9,20: *« L'area di Caen sembra essere il primo punto focale della lotta contro l'invasore. In questa zona le truppe germaniche stanno combattendo accanitamente contro le unità anglo-americane sbarcate dall'aria e dal mare ».*

Il susseguirsi di queste informazioni non faceva altro che acutizzare la tensione di ognuno. Ed ecco, verso le ore 9,25, farsi viva anche Londra. Una serie di messaggi urgenti.

« Si annuncia ufficialmente che truppe alleate sono sbarcate sulla costa settentrionale della Francia ».

« Il comunicato diramato dal Comando del generale Eisenhower dice che forze alleate navali, appoggiate da potenti forze aeree, hanno cominciato stamattina lo sbarco di truppe sulla costa settentrionale della Francia. Il comunicato è stato diramato dal Quartier Generale alleato delle forze di spedizione alleate e porta il numero « uno ».

E poi ecco la solita manovra di marca inglese per influire sulle popolazioni.

«La B.B.C. trasmettendo stamattina alle ore 8 un comunicato del comando supremo alleato ha diramato un « avviso urgente » agli abitanti dei Paesi occupati che vivono in vicinanza della costa. L'avviso dice che una nuova fase nella offensiva aerea alleata è cominciata.

« Poco prima di questo avviso l'agenzia tedesca di notizie aveva detto che Le Havre, Calais e Dunkerque erano state duramente bombardate e che unità navali tedesche erano impegnate con le forze di sbarco alleate ».

Seguono le informazioni più svariate: l'annuncio di un discorso che re Giorgio terrà oggi alla radio, la notizia che Montgomery è al comando delle truppe da sbarco e che prima dell'assalto ad ogni uomo delle forze d'invasione è stato consegnata una copia dell'ordine del giorno del generale Eisenhower. Esso fra l'altro dice:

« Voi state per iniziare quella grande impresa per la quale vi state preparando da parecchi mesi. Gli occhi del mondo sono fissi su di voi. Vi seguono le speranze e le preghiere di tutti i popoli delle Nazioni Unite. Il vostro compito non è facile. Il vostro nemico è ben addestrato, ben equipaggiato, e combatte con valore. Egli combatterà duramente ».

Poi prendeva la parola il generale Eisenhower rivolgendosi all'Europa ed al Mondo attraverso i microfoni della « BBC ». Egli ha detto: *« Lo sbarco è una parte del piano concertato per la liberazione dell'Europa unitamente ai nostri alleati russi. Quelli che hanno fatto causa comune con il nemico saranno soppressi ».*

Nè poteva mancare una voce francese. La « BBC » ha annunziato infatti che il generale De Gaulle è arrivato in Inghilterra e che parlerà dalla radio al popolo francese. Anche Re Haakon parlerà oggi al popolo di Norvegia.

Valanga, dunque, di parole da Londra, secondo l'uso ed il costume, senza che fra tante frasi si abbia una indicazione sicura degli avvenimenti. Soccorre anche qui la fonte tedesca, la quale alle ore 9,15 da due brevi comunicati. Il primo reca:

Sguardo d'insieme

« Le truppe paracadutiste alleate lanciate sulla penisola della Normandia sono state in parte annientate ».

Il testo del secondo è:

« Sei navi pesanti da guerra alleate e venti cacciatorpediniere sono impegnati in un duello d'artiglieria con le batterie costiere germaniche ».

E, finalmente, un quadro, in certo modo, riassuntivo di questi primi avvenimenti.

Dice l'agenzia tedesca:

« Tutto il litorale fra Le Havre e Cherbourg è compreso nella zona di invasione. I punti focali dello sbarco dall'aria sono ovunque in Normandia e negli estuari importanti della baia della Senna, mentre fra gli estuari della Senna e del Vire, su vasto fronte, le truppe vengono mandate a terra per mezzo di operazioni anfibie. In queste operazioni di sbarco partecipano oltre ad ogni sorta di forze di sbarco, forze navali leggere.

« Sotto la protezione del tiro delle navi, gruppi di circa 30-40 battelli di sbarco stanno tentando di toccare terra. Grande numero di paracadutisti sono stati lanciati negli estuari del fiume e frattanto i più importanti aerodromi della Normandia sono stati distrutti dalla difesa germanica. Nella zona all'est del fiume Orne gli anglo-americani hanno lanciato dei pupazzi per ingannare i difensori. Numerosi britannici e statunitensi sono stati fatti prigionieri.

« Nella zona della baia della Senna, le truppe anglo-americane sbarcate, sono state rinforzate ulteriormente all'alba. I battelli di sbarco in azione fra l'imboccatura dell'Orne e del Vire si sono coperti di nebbia, per sottrarsi alla difesa tedesca, immediatamente entrata in azione. Forti formazioni di aviatori nemici bombardano continuamente la zona dell'estuario del Vire. Diverse navi da battaglia di grosso tonnellaggio bombardano pure la costa, per rendere possibile lo sbarco a gruppi di 30-40 battelli ognuno.

« Truppe tedesche di difesa, che dovevano venir tratte in inganno nella zona ad oriente dalla Orne a causa del lancio di pupazzi, stanno combattendo contro truppe di sbarco nemiche ed hanno già fatto numerosi prigionieri britannici ed americani ».

Da questo punto in avanti la cronistoria, per dir così, radiofonica del tentativo anglosassone d'invasione, termina. Si conchiude, cioè, il primo periodo dell'azione, quale lo si è vissuto attraverso le immediate notizie. Si apre una seconda fase: quella delle operazioni militari direttamente controllate dai Comandi; è il momento dei Comunicati ufficiali, cui tocca rivolgersi onde non cadere nelle panie della propaganda.

LE FORZE DA SBARCO ALL'OPERA

Quattro divisioni impegnate dagli anglo-americani

Forti perdite subite dagli attaccanti

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

« Dagli accertamenti compiuti, confermati dalle dichiarazioni dei prigionieri, nell'operazione combinata di sbarco aereo-navale fra Le Havre e Cherbourg, risulta che il nemico ha impiegato almeno quattro Divisioni di paracadutisti e truppe aerotrasportate anglo-americane.

« Altre considerevoli formazioni terrestri penetrate, nel quadro d'operazioni anfibie, nell'estuario dell'Orne, sono state così energicamente affrontate da riserve germaniche passate al contrattacco che sono state pressochè completamente liquidate. Questo è accaduto in modo particolare alle unità britanniche sbarcate nella zona di Le Havre.

« Secondo le notizie finora disponibili, le formazioni paracadutiste americane limitano per ora sostanzialmente la loro attività nella zona normanna ».

La lotta attorno a Caen

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* comunica:

« L'invasione dei britannici e degli americani iniziata nelle primissime ore di stamani si estende sulla striscia di litorale compresa tra le foci dell'Orne e del Vire.

« Ad una ventina di chilometri ad occidente di Le Havre sono entrate in azione truppe paracadutiste, mentre altre formazioni nemiche sono sbarcate sul litorale.

« Da stamattina, gli angloamericani fanno manovrare grosse formazioni navali che operano contro la striscia litoranea, circa 10 chilometri a occidente di Le Havre. Punto nevralgico della lotta è attualmente la zona di Caen. Le truppe tedesche stanno sostenendo accaniti combattimenti contro le forze d'invasione ».

Operazione in grande stile

Gli obbiettivi degli attaccanti

Berlino, martedì sera.

L' « Agenzia Informazioni Internazionali » comunica che sia per l'estensione della zona interessata sia per il numero degli effettivi impegnati, l'attacco sferrato dagli anglo-americani contro l'estuario della Senna e la Normandia, nella mattinata di stamane, si presenta come un'operazione in grande stile. Si tratta di un'azione che va ben oltre la portata di un colpo di mano di « commandos » ed è indubbiamente da considerare come la prima fase dell'invasione.

L'azione persegue evidentemente un doppio fine:

1) il Comando Supremo Alleato vuole utilizzare le foci di due fiumi fra le Havre e Cherbourg, allo scopo di costituire in quella zona teste di ponte dove sbarcare altre formazioni d'attacco con armi pesanti. Quindi dovrebbero entrare in azione paracadutisti britannici ed americani, le cui formazioni opererebbero soprattutto dalle due parti della foce della Senna, presso lo sbocco dell'Orne e sul corso inferiore del Vire, mentre, in pari tempo, numerosi mezzi da sbarco, assieme ad unità navali leggere, cercherebbero di aprirsi un varco per realizzare in quel settore, col paracadutisti, uno sfondamento del Vallo Atlantico.

2) Inoltre, gli attacchi aereo-terrestri contro la Normandia che, secondo le notizie finora pervenute, si svolgono su una profonda estensione, dovrebbero evidentemente servire a dare in mano agli Alleati una serie di buoni campi d'aviazione, su cui far arrivare alianti da trasporto e grossi trasporti aerei con armi pesanti. Queste formazioni avrebbero poi lo scopo di sbarrare la penisola normanna dal sud e quindi di impadronirsi il più presto possibile del porto di Cherbourg. Se l'attacco su Cherbourg dovesse riuscire, il Comando Supremo alleato potrebbe allora far arrivare trasporti di truppe e grossi vapori da carico con altre Divisioni da immettere nella lotta ».

I primi prigionieri

« Sono contento... », dice James Griffith, di New Castle

Berlino, martedì sera.

Il « D.N.B. » comunica:

« I primi prigionieri angloamericani catturati stamattina appartengono alle formazioni di paracadutisti presso ad occidente dell'Orne, ai reparti americani operanti presso Cherbourg e a quelli britannici operanti presso Caen.

« Ad oriente dell'Orne, fra Dives e Le Havre, il nemico ha lanciato pupazzi in uniforme delle dimensioni d'un uomo, carichi d'esplosivo e che al primo contatto esplodevano.

« I prigionieri appaiono lieti di essere stati così presto catturati. Così si è espresso James Griffith di New Castle: « I combattimenti che attendevamo da tanto tempo sono qualcosa di così spaventoso che mi sono bastati i pochi minuti in cui vi ho preso parte. Sono lieto che questa sanguinosa faccenda si sia conclusa così felicemente per me ».

L'impresa sarà abbandonata dagli Alleati?

Le gravi perdite subite e gli impegni con Mosca

Berlino, martedì sera.

Il *D.N.B.* comunica:

« Considerata la situazione nel suo complesso, si ritiene possibile che il Comando Supremo Alleato, considerando le elevate perdite già subite, desista dalla grande impresa, sempre che ciò sia ancora reso possibile dagli impegni assunti di fronte a Mosca ».

ULTIMA ORA

Vani attacchi nemici sulla linea Bagni Albule-Tivoli

23 carri armati distrutti

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali riceve dal Fronte italiano:

Le formazioni corazzate anglo-americane provenienti da Roma si sono spinte in direzione nord e nord-ovest, ma non sono riuscite a travolgere le linee di sicurezza delle retroguardie germaniche. Ad occidente del Tevere, gli angloamericani, concentrando poderose formazioni di carri armati e di fanteria, hanno sferrato per tutta la giornata violenti attacchi contro la linea Bagni Albule-Tivoli. A tarda sera i combattimenti continuavano ancora violenti in questo settore.

I granatieri corazzati e i paracadutisti germanici che difendevano questo settore hanno potuto stroncare tutti gli attacchi e distruggere 23 carri armati nemici. Sui combattimenti di stamane non si hanno ancora notizie. C'è da supporre che i gruppi corazzati anglo-americani operanti a nord di Roma continueranno i loro attacchi verso nord e verso ovest.

Portaerei americana affondata in Atlantico

Amsterdam, martedì sera.

L'agenzia britannica di informazioni comunica da Washington che il ministero della marina americano ha annunciato che la nave portaaeroplani *Black Island* è stata affondata dal nemico nell'Atlantico durante il mese di maggio.